



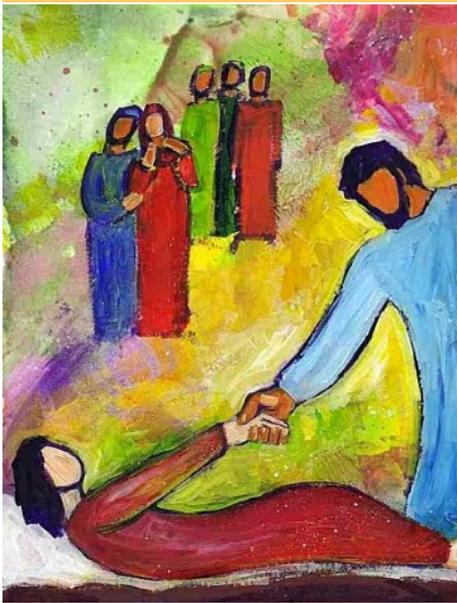
PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 30 giugno 2024

Foglio Liturgico - 26/2024

Anno B
XIII Domenica del Tempo Ordinario

Svegliarsi e alzarsi significa risorgere ogni giorno a vita nuova



Vangelo di Marco 5, 21-43

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporre le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e senti nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"».

Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e

Il Vangelo della XIII Domenica del Tempo Ordinario (Mc 5,21-43) ci mostra la casa di Giàiro, il Capo della Sinagoga, come una nave squassata dalla tempesta: la figlia dodicenne è morta con gente che piange ed urla.

Gesù si commuove, ma poi gioca al rialzo, rilancia oltre e dice al Capo della Sinagoga: «**Non temere, soltanto abbi fede!**» e alla gente: «**La bambina non è morta, ma dorme!**».

È il verbo che ha plasmato anche il nostro linguaggio comune: la parola «**Cimitero**», infatti, deriva dal verbo greco che significa dormire.

Il Cimitero è la casa dei dormienti, la casa di Giàiro dove figli e figlie di Dio non sono morti, ma dormono il sonno della pace, in attesa di quella mano che li rialza. In quella casa Gesù prende con Sé padre e madre della bambina

tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «**Talità kum**», che significa: «Fanciulla, io ti dico: **alzati!**». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

e quelli che erano con Lui. Gesù non ordina cose da fare, ma «**prende con sé**», crea comunione, vicinanza, ricomponi il cerchio degli affetti attorno alla defunta, perché «**più forte della morte è l'amore**».

E, mentre si avvia in quella stanza per un corpo a corpo con la morte, è come se Gesù dicesse: «**entriamo insieme nel mistero, in silenzio, cuore a cuore**».

Prende con Sé i tre discepoli preferiti, li porta a lezione di vita, alla scuola dei drammi dell'esistenza; vuole che si addossino il dolore di una famiglia, perché così acquisteranno quella sapienza del vivere che viene dalle ferite, la sapienza sulla vita e sulla morte, sull'amore e sul dolore che non avrebbero mai potuto apprendere dai libri di scuola.

In effetti, c'è molta più presenza, molto più «**cielo**» presso un corpo o un'anima nel dolore che presso le teorie astratte dei migliori teologi.

Gesù non spiega il male ma entra in esso, lo invade, lo avvolge e lo fa arretrare con la Sua presenza di bene. Eppure, rimane per noi non è facile credere che Dio sia davvero vicino nella sofferenza, nella malattia, nell'esperienza scorticante della morte.

Noi vorremmo il miracolo come in quel giorno lontano è avvenuto per la donna che aveva molto sofferto o per la figlia di Giàiro. Ma i miracoli, che pure ci sono, non sono stati e non sono dati per evitare il corso normale delle leggi della natura con le sue contraddizioni, bensì per affrontare la vita anche nei tornanti più oscuri che ci riserva con la luce e con la forza della speranza.

C'è persino chi è giunto a dire: «**per chi non crede nessun miracolo è possibile; per chi crede, nessun miracolo è necessario**».

«**Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi**» proclama il Libro della Sapienza. Ma c'è di più: Egli ci chiama ad essere Suoi alleati contro ogni tipo di morte, ad essere trasparenza e prolungamento del suo farsi vicino, dell'entrare nelle case abitate dal dolore, ad essere mano come quella mano che afferra e rialza.

Basta varcare la soglia di tante case per incontrare croci ruvide, senza spiragli di futuro. A loro noi siamo inviati per farci prossimo. Non

Continua in 2ª pagina



Papa Francesco al G7



Venerdì 14 giugno Papa Francesco è intervenuto a Borgo Egnazia in Puglia al summit del G7 nella sezione dedicata all'Intelligenza Artificiale, energia, Africa e Mediterraneo. Dopo 10 incontri bilaterali con i "potenti della Terra", il Pontefice ha tenuto un discorso pubblico davanti ai grandi del mondo sulle sfide che l'intelligenza artificiale pone non solo sul piano tecnico ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche.

"Da che parte penderà la bilancia - ha ripetuto il Papa - dipende da noi. Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza. Condanneremo l'umanità ad un futuro senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine.

Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano. In un dramma come quello dei conflitti armati è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette "armi letali autonome" per bandirne l'uso, cominciando già da un impegno fattivo e concreto per introdurre un sempre maggiore e significativo controllo umano. Mai succeda che siano le macchine ad uccidere l'uomo che le ha create.

La scienza e la tecnologia sono prodotti straordinari del potenziale creativo di noi esseri umani. Proprio dall'utilizzo di questo potenziale creativo che Dio ci ha donato viene alla luce l'intelligenza artificiale. Uno strumento estremamente potente, impiegato in tantissime aree dell'agire umano: medicina, lavoro, cultura, comunicazione, educazione, politica. È ora lecito ipotizzare che il suo uso influenzerà sempre più il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali e nel futuro persino la maniera in cui concepiamo la nostra identità di

esseri umani.

Perciò, da un lato, entusiasmano le possibilità che l'IA offre; dall'altro, generano timore per le conseguenze che lasciano presagire. Bisogna distinguere opportunamente tra una macchina che può, in alcune forme e con questi nuovi mezzi, produrre delle scelte algoritmiche e dunque una scelta tecnica tra più possibilità e l'essere umano che, invece, non solo sceglie, ma in cuor suo è capace di decidere. Per questa ragione, di fronte ai prodigi delle macchine, che sembrano saper scegliere in maniera indipendente, dobbiamo aver ben chiaro che all'essere umano deve sempre rimanere la decisione, anche con i toni drammatici e urgenti con cui a volte questa si presenta nella nostra vita.

Abbiamo bisogno di garantire e tutelare uno spazio di controllo significativo dell'essere umano sul processo di scelta dei programmi di intelligenza artificiale: ne va della stessa dignità umana.

Non si tratta solo di progresso scientifico ma si è davanti ad una vera e propria rivoluzione cognitivo-industriale, che contribuirà alla creazione di un nuovo sistema sociale caratterizzato da complesse trasformazioni epocali.

L'intelligenza artificiale potrebbe permettere una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ricerca scientifica, la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti; ma, al tempo stesso, essa potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una "cultura dell'incontro" a vantaggio di una "cultura dello scarto".

Questo è il pericolo... Attraverso l'etica si gioca la condizione umana di "libertà" e "responsabilità"; è senza di essa che l'umanità ha pervertito i fini del suo essere trasformandosi in nemica di se stessa e del pianeta.

Oggi che si registra come uno smarrimento o quantomeno un'eclissi del senso dell'umano e un'apparente insignificanza del concetto di dignità umana, i programmi di intelligenza artificiale debbono essere sempre ordinati al bene di ogni essere umano. Devono avere, cioè, un'ispirazione etica attraverso quella forma di moderazione etica degli algoritmi condensata nel neologismo "algoretica".

Se facciamo fatica a definire un solo insieme di valori globali, possiamo però trovare dei principi condivisi con cui affrontare e sciogliere even-

tuali dilemmi o conflitti del vivere.

Di fronte al rischio di un paradigma tecnologico si rende urgente l'azione politica intesa secondo le parole di Papa Pio XII poi riprese da San Paolo VI: "La politica è la forma più alta della carità, la forma più alta dell'amore".

È urgente una "sana politica" che possa far guardare con speranza e fiducia al nostro avvenire. Ci sono infatti cose che devono essere cambiate con reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti e solo una sana politica potrebbe averne la guida, coinvolgendo i più diversi settori e i più vari saperi.

In tal modo un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune può aprire la strada ad opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo".



Si è svolto domenica 9 giugno il Pellegrinaggio a piedi da Brescia al Santuario di Maria Rosa Mistica di Montichiari organizzato dalla Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali e dalla Diocesi di Brescia.

I pellegrini sono partiti alle 6.30 dall'Oratorio Le 2 Sante in città con arrivo alle Fontanelle di Montichiari per le 14.00 e la partecipazione alla Messa celebrata dal Vescovo Pierantonio alle 15.00.

Il percorso si è snodato per 23 km con possibilità di aggregazione nelle varie soste programmate: alle 9.00 all'Oratorio di Castenedolo, alle 11.30 all'Oratorio di Vighizzolo e alle 12.30 al parcheggio della Fiera di Montichiari. Dopo il pranzo al sacco il ritorno dei pellegrini è avvenuto in pullman. Anche in questa seconda edizione 2024 le famiglie, i sacerdoti e tutta la Diocesi di Brescia sono stati affidati alla materna protezione della Vergine nel Santuario diocesano Rosa Mistica-Madre della Chiesa istituito dal Vescovo di Brescia, Mons. Tremolada, il 7 dicembre 2019, vigilia della Solennità dell'Immacolata Concezione.

abbiamo il potere – che vorremmo avere – di guarire, ma di prenderci cura. Non di risuscitare i morti, ma di far rifiorire speranza e vita. L'arcipelago del dolore umano è presente come sfida, mistero e persino come obiezione contro la fede.

È difficile eludere la domanda che già la Liturgia ci poneva domenica scorsa: **perché Dio permette il male?**

A noi non è chiesto di dare la risposta giusta,

ma di esserci, di compiere il miracolo possibile della prossimità discreta e concreta, fosse anche "solo" con la preghiera di intercessione, come fece Giàiro per la figlia morente.

A ciascuno di noi, qualunque sia la porzione di morte che porta in sé o sperimenta attorno a sé, come alla donna sofferente che sfida la legge per sfiorarGli il mantello e come alla figlia di Giàiro morta adolescente, ancora oggi Gesù ripete: **«Sii guarita dal tuo male... lo ti dico:**

alzati!».

E ci alzerà tutti tenendoci per mano, trascinandoci in alto, ripetendo i due verbi con cui il Vangelo racconta la Risurrezione: **svegliarsi e alzarsi.**

I verbi di ogni nostro mattino, della nostra piccola risurrezione quotidiana, fino alla risurrezione ultima della nostra vita, quando Dio ci introdurrà nella vita eterna.

Don Diego - Parroco

X anniversario di ordinazione episcopale del Vescovo Pierantonio



Questa è la profezia di Isaia, una promessa che in Gesù diviene realtà. Davvero il Signore ha guardato a me con grande benevolenza. Celebrare il mio decimo anniversario di ordinazione episcopale nella solennità del Sacro Cuore di Gesù è una scelta che mi fa molto piacere. Questa festa mi è sempre stata molto cara. Il Cuore di Gesù ci richiama alla Croce su cui Egli fu innalzato. Il Cuore del Crocifisso è ciò che non si vede, l'amore che lo ha sempre ispirato. Io per primo ho fatto l'esperienza di questa misericordia.



Venerdì 7 giugno, Solennità del Sacro Cuore di Gesù e Giornata per la Santificazione dei sacerdoti, il Vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada ha presieduto alle 11.00 la Santa Messa in Duomo vecchio: nella giornata dedicata ai sacerdoti, è stato anche celebrato il X anniversario di ordinazione episcopale del Vescovo Pierantonio, nominato da Papa Francesco il 24 maggio 2014 Vescovo titolare di Massita ed Ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano ed ordinato dal Cardinale Angelo Scola nel Duomo di Milano.

Nella sua omelia il Vescovo ha illustrato gli elementi del suo motto episcopale e del suo stemma: «Quando sarò innalzato da terra - ha affermato il Vescovo Pierantonio - attirerò tutti a me, dice Gesù. Potremmo dire che il cuore di Cristo si trasforma in una sorgente zampillante a cui tutti possono attingere. A questo ho pensato quando dieci anni fa scelsi il mio stemma.

La Croce, l'acqua che vi scaturisce, i cervi che si dissetano e il motto "attingerete acqua alle sorgenti della salvezza", come si canta nel salmo responsoriale.

Posso dire con San Paolo che Dio mi ha fatto Grazia. **Guardo al dono della vita, a quello ancora più prezioso della fede, poi al ministero ordinato, diacono, presbitero e vescovo. In questi dieci anni di episcopato ho visto la misericordia di Dio segnare il mio cammino. Non sono mancate le prove.**

Ho vissuto con questa Chiesa di Brescia la tremenda esperienza del coronavirus, ho dovuto affrontare situazioni personali difficili e prendere decisioni importanti.

La misericordia del Signore non mi ha lasciato mancare la Sua consolazione, una forza interiore che ha assunto la forma di una sostanziale serenità. Ho poi compreso meglio in questi anni di ministero episcopale che la misericordia di Dio è capace di salvare.

È cresciuta in me la consapevolezza della forza che ha il Vangelo per la vita del mondo. A questa fonte che scaturisce dalla Croce del Signore e dal Suo Cuore trafitto si attinge la salvezza, la vita può essere riscattata da tutto ciò che ancora oggi la ferisce e la oscura: la tristezza, la solitudine, l'indifferenza, il senso di incertez-

za e il disorientamento, la superficialità, la voracità del consumo, il miraggio del solo benessere materiale e ancora di più la tentazione della violenza, l'odio implacabile, la gelosia, il rancore, l'offesa e il disprezzo, la tendenza a prevaricare sugli altri, lo sfruttamento dei più poveri. C'è nel nostro mondo una gran sete di vita a cui si oppone oggi in particolare la paura del futuro; c'è una complessità che spaventa, un'espansione di orizzonti che disorienta, una accelerazione tecnologica che sconcerta, una comunicazione che ci confonde, e insieme c'è un forte bisogno vicinanza, di reciproca comprensione, di convivenza pacifica, di reciproco rispetto, di sapiente collaborazione.

E le grandi domande del cuore sono sempre lì, in attesa di una risposta convincente. Il Vangelo della salvezza è ciò che noi possiamo offrire al mondo di oggi".

A Mons. Tremolada è stata donata una scultura dell'artista bresciano Federico Severino che raffigura il Buon Pastore - con ancora in grembo "per ricordare - ha spiegato il Vicario generale, Mons. Gaetano Fontana - ciò che il Vescovo è per la Chiesa, immagine del Buon Pastore che ci aiuta a crescere".

Papa Francesco: "In economia non basta un po' di filantropia!"



Sabato 15 giugno Papa Francesco ha ricevuto in udienza amministratori delegati e collaboratori di banche e imprese della Sustainable Markets Initiative, rete che cerca di vivere i principi dell'Enciclica Laudato si', come progetto lanciato nel 2020 da Re Carlo III, allora Principe del Galles, in occasione dell'annuale appuntamento del World Economic Forum a Davos. L'incontro romano è stato organizzato dal Dicastero per lo Sviluppo umano integrale e introdotto dal Segretario, Suor Alessandra Smerilli FMA. **"Bisogna fare scelte coraggiose a vantaggio dell'ambiente, dei poveri e degli scartati, dei giovani. Questo sarà l'investimento, anche economico, più fruttuoso!"** - è l'invito del Pontefice - **Le grandi imprese oltre alle scelte del consumo, del risparmio e della produzione, condizionano anche le**

sorti dei governi, le politiche pubbliche nazionali e internazionali, la sostenibilità dello sviluppo: per questo va posto al centro della vostra attenzione e della vostra responsabilità l'ambiente e la terra. Il potere economico ha grande impatto nella vita sociale e politica: imprenditori e dirigenti di azienda prendono decisioni che hanno impatto su migliaia e migliaia di lavoratori e di investitori e sempre più su scala globale. Bisogna perciò prendere coscienza e guardare criticamente, con discernimento questa realtà, così da poter esercitare pienamente la responsabilità degli effetti, diretti e indiretti, di ogni scelta. **Se abbiamo imparato a riciclare materie e materiali, non abbiamo ancora imparato a 'riciclare' e non scartare le persone, i lavoratori, soprattutto i più fragili, per i quali vige spesso la cultura dello scarto.**

Siate diffidenti verso quella "meritocrazia" usata per legittimare l'esclusione dei poveri, giudicati demeritevoli, fino a considerare la povertà stessa come colpa. Non accontentatevi di un po' di filantropia, è troppo poco: la sfida è includere i poveri nelle aziende, farli diventare risorse per un vantaggio comune. È possibile.

Il sogno che vorrei condividere con voi è quello di un mondo in cui gli scartati possa-

no diventare protagonisti del cambiamento. Ma mi pare che

questo lo abbia già realizzato un certo Gesù, non vi pare? Tra poveri e scartati del nostro tempo non dimentichiamo anche i giovani: poveri di risorse, di opportunità e di futuro. Questo, paradossalmente, avviene sia dove sono tantissimi, ma mancano i mezzi, sia dove sono sempre più pochi, come ad esempio in Italia, dove non c'è nascita ma i mezzi ci sarebbero. Accogliete i giovani nelle vostre imprese, dando loro un anticipo di futuro per non far perdere la speranza a un'intera generazione. Non si apprende nessun lavoro senza l'"ospitalità aziendale", che significa accogliere generosamente i giovani anche quando non hanno l'esperienza e le competenze richieste, perché ogni lavoro si impara solo lavorando.

Attenzione per l'ambiente e la terra, in questo tempo di grave crisi ambientale che dipende da molti fattori, incluse le scelte economiche e imprenditoriali di ieri e di oggi. Non basta più rispettare le leggi degli Stati, che procedono troppo lentamente: occorre innovare anticipando il futuro, con scelte coraggiose e lungimiranti che possano essere imitate.

L'innovazione dell'imprenditore oggi dev'essere in primo luogo innovazione nella cura della Casa comune".

11-18 giugno - Pellegrinaggio diocesano in Turchia con il Vescovo Pierantonio



nel buio più profondo. Poi arriva da lui Anania, uno dei discepoli di Gesù e Paolo torna a vedere. Il significato è molto chiaro: Paolo viene invitato ad entrare in una nuova prospettiva, a rivedere alcune sue convinzioni.

Paolo capisce che attraverso Gesù, che è vivo, è possibile fare ciò che Dio chiede perché c'è una potenza che ti sosterrà e ti accompagnerà nell'esperienza della salvezza.

Saulo si sente chiamato per nome per due volte. Questo atto dimostra che Gesù lo conosce e Paolo si stupisce. Il nominarlo due volte è un segno di affetto e Paolo si è sentito amato. Gesù poteva punirlo visto che lui perseguitava i cristiani, invece vuole salvarlo. Da questo momento, capisce che quello che ha vissuto lui, lo devono vivere anche gli altri. Ecco che si vota alla predicazione del Vangelo: da subito inizia a dire che Gesù è il Cristo, è il figlio di Dio ed è colui che è venuto per salvarci".

L'itinerario dei pellegrini da Ankara li ha portati in Cappadocia, con sosta al Lago Salato e alla città sotterranea di Kirköz, a Smirne - oggi Izmir -, a Pergamo antica città ellenistica per giungere a Yalova sul Mar di Marmara ed approdare ad Istanbul. Nella capitale turca il Vescovo ha ripreso la narrazione dedicata a San Paolo che "è considerato - ha affermato Mons. Tremolada - uno dei più grandi teologi del cristianesimo.

Nella Lettera ai Romani, la più importante, San Paolo fa un'affermazione molto chiara su cosa sia per lui il Vangelo. Paolo è convinto che in ciò che annuncia sia presente il Cristo risorto: **'Io non mi vergogno del Vangelo perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede. Nel Vangelo, si manifesta la giustizia di Dio di fede in fede'.**

La Legge, davanti al peccato, inteso colme la spinta verso il male, è impotente. C'è quindi bisogno di vivere un'esperienza personale che

ha la forma della salvezza, cioè il sentire che c'è una potenza di bene che contrasta questo male e di vivere un'esperienza che è più potente del peccato: il Signore".

Ad Istanbul i pellegrini hanno visitato la Basilica di Santa Sofia e la Moschea Blu.

A conclusione del pellegrinaggio il Vescovo Pierantonio si è soffermato sul discorso di addio che San Paolo, in partenza per Gerusalemme dove verrà arrestato e poi deferito a Roma per la condanna a morte per decapitazione nel 67 d.C., rivolge agli anziani di Efeso.

"In questo passo - ha affermato il Vescovo Pierantonio - c'è una frase che riassume il senso di tutto: **'Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi ha affidato il Signore Gesù, quello cioè di dare testimonianza al Vangelo della grazia di Dio. La mia vita non è importante, l'unica cosa che io desidero è di essere e di rendere onore al mio servizio, compiere il servizio che mi è stato affidato da Gesù che ho riconosciuto essere il Signore: questo servizio consiste nel dare testimonianza del Vangelo della grazia di Dio'.**

Ecco questa esperienza di grazia, che diventa possibile a coloro che credono, è ciò che muove la vita di Paolo. Questo è ciò che a me preme, questo è ciò che ho voluto fare nel tempo in cui siamo stati insieme: l'unico mio desiderio è darvi testimonianza del Vangelo della grazia di Dio attraverso il coraggio di affrontare anche la sofferenza e di affrontare le prove anche quelle più pericolose e difficili, e poi l'onestà nel comportamento, la rettitudine.

C'è più gioia nel dare che nel ricevere, un dono fatto senza pretendere nulla in cambio. Questo donare rappresenta la regola della vita di ogni vero apostolo del Vangelo.

Che San Paolo possa rendere anche noi capaci di intuire la grandezza e la bellezza della nostra fede. Invochiamolo perché ci aiuti a testimoniare ciò che abbiamo ricevuto".

Dall'11 al 18 giugno 80 Bresciani hanno scortato per 1700 km il Vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada, nel Pellegrinaggio diocesano in Turchia, luogo cardine dell'annuncio cristiano da Ankara ad Istanbul sui passi di San Paolo, originario di Tarso di Cilicia ai confini di Israele.

"La sua personalità ha due risvolti, che corrispondono ai suoi due nomi: Saulo (il nome ebraico) e Paulus (quello greco-latino) - ha spiegato il Vescovo Pierantonio - Figlio di ebrei, fariseo e osservante della Legge, cittadino romano, colto e conoscitore del greco, ricopre ruoli di rilievo nelle alte sfere religiose ebraiche anche per la persecuzione dei cristiani. Il suo zelante operato lo porta ad assistere alla lapidazione del primo martire cristiano, Stefano, nel 36 d.C. Saulo crede che la sua uccisione sia giusta ma rimane colpito dal fatto che sia stato ucciso nel nome di Gesù.

Sulla via di Damasco, dove stava andando per scovare i cristiani, succede qualcosa di straordinario: da persecutore, Paolo diventa apostolo di Cristo, pur conservando un grande rispetto per la tradizione dei Padri e della Legge.

Questo evento è raccontato da San Luca negli Atti degli Apostoli. Sulla via di Damasco, viene raggiunto da una rivelazione e colui che gli parla dice 'Io sono Gesù che tu perseguiti', quel Gesù che Saulo ha visto in Croce.

La rivelazione ha la forma di una luce che lo abbaglia: cade a terra, non ci vede più e lo portano a Damasco, dove rimane per tre giorni

I Salmi sinfonia di preghiera verso il Giubileo



Nell'Udienza generale di mercoledì 19 giugno Papa Francesco ha parlato dei Salmi della Bibbia come "canti ispirati dallo Spirito e da Lui messi sulle labbra della Sposa. A volte

risentono della situazione storica, ma non c'è stato d'animo o bisogno in cui non ci vengano in soccorso introducendoci in quella grandiosa orchestrazione che è la comunione dei Santi. Insieme, raccolti nel Libro dei Salmi, formano una sinfonia di preghiera in cui vi sono vari movimenti che è necessario riscoprire nella loro ricchezza ed attualità. Il 2024, Anno della Preghiera, possa essere una grande sinfonia in

preparazione al Giubileo 2025. Lode, ringraziamento, supplica, lamento, narrazione ed altri ancora sono i generi di preghiera espressi nei Salmi che occupano un posto privilegiato nel Nuovo Testamento. Non tutti i Salmi - e non tutto di ogni Salmo - può essere ripetuto e fatto proprio dai cristiani e ancor meno dall'uomo moderno. Questo non significa che i Salmi non siano comunque ispirati dallo Spirito. I Salmi sono stati la preghiera di Gesù, di Maria, degli Apostoli e delle comunità cristiane che ci hanno preceduto. Li ritroviamo nella celebrazione della Messa e nella Liturgia delle ore. Prendete l'abitudine di pregare con i Salmi che devono diventare la nostra preghiera. Se ci sono Salmi o anche alcuni versetti che ci parlano al cuore, è bello ripeterseli e pregarli durante il giorno. I Salmi sono preghiere "per tutte le stagioni": non c'è stato d'animo o bisogno che non trovi in

essi le parole migliori per trasformarli in preghiera.

A differenza di tutte le altre preghiere, i Salmi non perdono di efficacia a forza di essere ripetuti, anzi, l'accrescono. Le parole dei Salmi ci vengano in aiuto nelle diverse situazioni della vita. Nel rimorso, nella paura o nell'angoscia possiamo ripetere: "Pietà di me, o Dio, nel Tuo amore" e "Il Signore è il mio pastore...", "O Dio, Tu sei il mio Dio, ha sete di Te l'anima mia". I Salmi ci permettono di non impoverire la nostra preghiera riducendola solo a richieste, a un continuo "dammi, dacci...". I Salmi ci aiutano ad aprirci ad una preghiera meno centrata su noi stessi: una preghiera di lode, di benedizione, di ringraziamento; e ci aiutano anche a farci voce di tutto il creato, coinvolgendolo nella nostra lode. Facciamo risuonare nella Chiesa di oggi le parole donate dallo Spirito alla Sua Sposa rendendo questo anno preparatorio al Giubileo una vera sinfonia di preghiera".

Convegno Nazionale Rete Mondiale di Preghiera del Papa in Italia

Domenica
30 Giugno 2024

**GIORNATA
MONDIALE
PER LA
CARITA'
DEL PAPA**

In tutte le Comunità si raccolgono offerte per contribuire all'azione caritativa del Papa



Dal 4 al 7 aprile si è svolto presso il Santuario dell'Amore Misericordioso a Collevaleza (Todi) il Convegno Nazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa-Apostolato della Preghiera sul tema **"Alle sorgenti della Compassione. Una Fonte di misericordia per il cuore smarrito dell'uomo di oggi (Is 35,4)"**.

Padre Frédéric Fornos SJ, Direttore Internazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa in Italia è intervenuto sul tema **"La Rete Mondiale e la Missione di Compassione per il mondo"** spiegando il significato delle intenzioni di preghiera mensili del Papa affidate alla Rete: **"Pregare è una missione di compassione per il mondo. La Rete Mondiale di Preghiera è anche una scuola di preghiera: dobbiamo imparare a pregare, a passare dalla testa al cuore, ad andare in profondità nell'ascolto della Parola di Dio, per la-**

sciare il nostro cuore aprirsi al Suo Cuore. Chi prega si rende vicino al Cuore di Gesù, si lascia trasformare da Lui, per guardare, ascoltare, amare come Lui. La preghiera di intercessione per gli altri, per il mondo, è una missione di compassione. Portiamo il mondo al Cuore del Signore.

Le intenzioni del Papa rivelano un appello a riscoprire e rivitalizzare la missione evangelizzatrice della Chiesa. Ciò include la promozione della fraternità, l'impegno nel dialogo e nell'ascolto, e l'orientamento verso le periferie del mondo, dove la Chiesa è chiamata a testimoniare l'amore e la compassione di Cristo. Ma queste intenzioni ci parlano delle numerose sfide dell'umanità del nostro mondo e ci invitano a pregare e agire, ma in realtà ci mostrano anche il volto della Chiesa come comunità ricca e diversificata, dove ogni membro contribuisce al suo arricchimento reciproco e alla sua missione a fianco dei sofferenti, offrendo sostegno umano, spirituale e comunitario per dare forma ad una Chiesa sempre più impegnata, inclusiva, missionaria, attenta ai bisogni del mondo e aperta alla diversità come fonte di arricchimento".

Il Vicedirettore Internazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa in Italia Padre Cristóbal Fones SJ è intervenuto sul tema **"La Missione di Compassione: una rispo-**

sta allo smarrimento del mondo di oggi?": "Cerchiamo di pregare e di mobilitarci, guidati dalle intenzioni che ci vengono presentate dal vicario di Gesù sulla terra, il Papa.

In altre parole, anche noi ci "commuoviamo" per ciò che vive il nostro mondo.

Come partecipanti a questa rete, e mettendo davanti agli occhi le molte sfide e sofferenze dell'umanità, non vogliamo deprimerci o trasformarci in persone pessimiste, ma piuttosto imparare ad essere compassionevoli, a uscire dalla nostra bolla affinché la nostra vita si allarghi e partecipi più profondamente alla missione di consolare portata avanti dal Cristo Risorto.

Preghiamo personalmente per le intenzioni del Papa e, soprattutto, ci uniamo a pregare in comunità.

Vogliamo incorporare in noi la consapevolezza che partecipiamo a una missione di compassione che guarisce il mondo perché siamo stati chiamati dal Signore a entrare nella dinamica del Suo Cuore".

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera

Alle Sorgenti della Compassione

Una Fonte di Misericordia per il cuore smarrito dell'uomo d'oggi (Is 35,4)

Atti del Convegno Nazionale 2024
dal 4 al 7 aprile

Santuario dell'Amore Misericordioso
Collevaleza (Todi) - Umbria



Verso le Olimpiadi 2024

**GIOCHI
DI
PACE**

L'ANIMA DELLE OLIMPIADI
E DELLE PARALIMPIADI

A CURA DI VINCENZO PARRINELLO
PREFAZIONE DI PAPA FRANCESCO



In attesa delle prossime Olimpiadi in calendario a Parigi dal 26 luglio all'11 agosto è stato pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana il libro **"Giochi di pace, l'anima delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi"** curato da Vincenzo Parrinello - Presidente Società Sportiva

Fiamme Gialle e membro del Comitato Olimpico Nazionale Italiano - e promosso da

Athletica Vaticana.

Il volume raccoglie 85 storie di atleti olimpici e paralimpici, con prefazione di Papa Francesco, il contributo del cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e la partecipazione di vere e proprie "leggende" dello Sport come Jannik Sinner, Nadia Comăneci, Federica Pellegrini, Sofia Goggia insieme ad atlete e atleti paralimpici e rifugiati.

"Ripensando al valore della tregua olimpica, la mia speranza è che lo sport possa concretamente costruire ponti, abbattere barriere, favorire relazioni di pace - scrive il Pontefice - Lo sport non è vittoria a tutti i costi, ma un bagaglio di valori che può contribuire ad aiutare il mondo a trovare la pace, un bene che va perseguito in ogni contesto

umano e sociale. Nessuno nasce campione, ma lo può diventare attraverso un intenso e costante allenamento praticato con sacrificio e dedizione per cui possiamo dire: "Beati coloro che fanno sport, perché anche di essi è il Regno dei Cieli".

Il volume è stato presentato lunedì 17 giugno allo Stadio Olimpico di Roma: nella cerimonia è avvenuta la consegna di due testimoni, come quelli utilizzati nelle staffette a squadre e benedetti da Papa Francesco, a due sportivi di Athletica Vaticana, la Polisportiva agonistica della Santa Sede.

I due testimoni sono destinati dapprima a Gibilterra, dove sabato 22 giugno si sono svolti i Campionati Mondiali dei piccoli Paese europei e quindi saranno portati alle Olimpiadi di Parigi 2024, come invito ad essere "Giochi di pace".



Lo scorso 8 giugno, al termine del convegno **"Il lungo governo di un Istituto Educativo (1881-1924)"** su Madre Caterina Daghero a Roma, nella Casa Generalizia dell'Istituto FMA, le Novizie dei Noviziati internazionali di Roma Suor Teresa Valsé Pantellini e Maria Ausiliatrice di Castelgandolfo hanno interpretato per la prima volta il canto **"Ho visto in Te"**. Il testo è frutto delle personali riflessioni maturate dalle Novizie durante il pellegrinaggio dello scorso marzo nei Luoghi di Don Bosco e Madre Mazzarello, quando hanno incontrato una FMA veterana tuttora vivente che un secolo fa ha affrontato sfide e custodito desideri proprio come le giovani che muovono oggi i primi passi nella vita consacrata salesiana. "Grazie a Marco Carli, giovane animatore dell'Oratorio salesiano "Borgo ragazzi Don Bosco" di Roma per la base musicale della canzone e alle consorelle dell'Ambito per la Comunicazione dell'Istituto FMA che ci hanno permesso di usare la sala di registrazione della Casa Generalizia - hanno dichiarato le Novizie - Ci auguriamo che attraverso le nostre parole l'amore di Dio possa raggiungere e toccare il cuore di ogni giovane".

Papa Francesco - "NO all'abuso e al traffico illecito di droga!"

**26 GIUGNO 2024
GIORNATA MONDIALE
CONTRO LA DROGA**



Nella Giornata mondiale contro l'abuso e il traffico illecito di droga di mercoledì 26 giugno, durante l'Udienza generale Papa Francesco ha dichiarato: **"L'abuso di droga impoverisce ogni comunità in cui è presente. Diminuisce la forza umana e la fibra morale. Mina i valori stimati. Distrugge la voglia di vivere e di contribuire a una società migliore"**, come ha detto San Giovanni Paolo II all'assemblea dell'Onu nel 1987.

Ricordiamo però, al tempo stesso, che ogni tossicodipendente porta con sé una storia personale diversa, che deve essere ascoltata, compresa, amata e, per quanto possibile, guarita e purificata.

Continuano ad avere, più che mai, una dignità, in quanto persone che sono figli di Dio ma spacciatori e trafficanti di droga sono degli assassini.

Una riduzione della dipendenza dalle droghe non si ottiene liberalizzandone il consumo. Avendo conosciuto tante storie tragiche di tossicodipendenti e delle loro famiglie, sono convinto che è moralmente doveroso porre fine alla produzione e al traffico di queste sostanze pericolose. Quanti trafficanti di morte ci sono – perché i trafficanti di droga sono trafficanti di morte – spinti dalla logica del potere e del denaro ad ogni costo!

Per contrastare l'abuso e il traffico di droghe la via è quella della prevenzione, che

si fa promuovendo maggiore giustizia, educando i giovani ai valori che costruiscono la vita personale e comunitaria, accompagnando chi è in difficoltà e dando speranza nel futuro.

Di fronte alla tragica situazione della tossicodipendenza di milioni di persone in tutto il mondo, di fronte allo scandalo della produzione e del traffico illecito di tali droghe, non possiamo essere indifferenti.

Come il Signore Gesù si è fermato, si è fatto vicino, ha curato le piaghe, sullo stile della sua prossimità, siamo chiamati anche noi ad agire, a fermarci davanti alle situazioni di fragilità e di dolore, a saper ascoltare il grido della solitudine e dell'angoscia, a chinarci per sollevare e riportare a nuova vita coloro che cadono nella schiavitù della droga. E preghiamo per la conversione dei criminali assassini che danno la droga ai giovani!"

Il commento di Don Patriciello



Don Maurizio Patriciello, Parroco di Caivano (Napoli) ha commentato sul quotidiano *Avvenire* le parole del Papa che, nell'Udienza del 26 giugno, ha invitato a pregare per la conversione dei criminali assassini che danno la droga ai giovani.

"Il mio pensiero - ha scritto don Patriciello - **è corso subito alla mia Parrocchia, definita, in questi anni, «una delle più grandi piazze di spaccio d'Europa».**

Droga a fiumi, via vai di giovanissimi alle prime esperienze, di consumatori abituali, di "veterani" in crisi di astinenza. Morti di overdose - quanti! - rimasti appoggiati a un albero di noci, con ancora la siringa nella vena, a volte per intere settimane. Ambulanze che arrivavano con il personale medico per tentare di affermare per i capelli all'ultimo minuto il malcapitato. E bambini e ragazzini di ogni età che assistevano incuriositi e inorriditi a scene del genere.

Tra i curiosi accorsi, non di rado, c'era anche chi, un'ora o un giorno prima aveva venduto alla vittima quella dose di veleno.

Genitori che, avvertiti dalle Forze dell'Ordine, arrivavano piangendo, amici e conoscenti che, tra le erbe alte, continuavano a chiamare il nome dello scomparso.

E pensare che chi a questi sciagurati vende-

va la dose di morte giornaliera erano anche i miei parrocchiani...

Verso di loro abbiamo un dovere da assolvere.

Gente che chiede di battezzare i figli e di benedire i loro morti. E che - non poche volte - a bassa o ad alta voce, dice, chiaro e tondo, che il Parroco non deve entrare in questi discorsi. Non è suo compito. Deve farsi i

fatti suoi; a lui spetta pregare e celebrare; parlare di Gesù e della Madonna; programmare la festa patronale e le processioni.

La fede, per loro, è questa e solo questa. Una fede inutile, di più, ipocrita e dannosa, dalla quale i giovani rifuggono.

Spero che delle parole di Papa Francesco, ciascuno, per la sua parte, ne sappia far tesoro.

Il Papa parla ai grandi produttori, ai trafficanti internazionali, ai commercianti, e ai piccoli spacciatori.

Si rivolge a chi con la droga ha costruito un impero e a chi con lo spaccio di quartiere nutre la famiglia.

Tutti - a vari livelli -sono responsabili di questo scempio che vede marciare e morire sotto i nostri occhi il fior fiore della gioventù.

Papa Francesco lo ha gridato da San Pietro: «Preghiamo per questi criminali che danno la droga ai giovani. Sono criminali, assassini, preghiamo per loro».

E se ve lo dice il Papa, cari fedeli, che volete continuare a camminare con due piedi in una scarpa, ci potete credere.

Nessuno più di lui vi ama e vi dice la verità. Pentitevi, allora, fate marcia indietro, cambiate vita. Smettetela di scimmiettare la fede, illudendo voi stessi e i vostri figli. Abbiate il coraggio delle vostre azioni.

Siamo tutti peccatori, è vero. Tutti bisognosi della misericordia di Dio, è vero. Ma **tutti siamo chiamati almeno a non fare male al prossimo.**

La droga è un pozzo senza fondo. Un abisso fetido e buio.

Di questa maledizione si nutrono le mafie e il malaffare.

Dalla droga nascono contese, invidie, gelosie, litigi, omicidi. Iniziamo noi, altri si accoderanno. Nessuno creda che per quanto limitato il suo pentimento e la sua conversione non possono giovare al mondo.

Niente è piccolo di ciò che è fatto per amore.

Iniziamo noi cristiani cattolici a mettere in pratica le parole di Papa Francesco che, a ben guardare, sono le stesse di nostro Signore Gesù Cristo: «Ama il prossimo tuo come te stesso».



TERZA SETTIMANA - Grest 2024

Durante la terza settimana di Grest oltre alle diverse attività di laboratorio ci sono stati momenti vissuti insieme ad altri amici di due Oratori.

Lunedì 24 abbiamo raggiunto a piedi l'**Oratorio di Chiesanuova** e giovedì 27 abbiamo dato ospitalità all'**Oratorio San Benedetto della Parrocchia Primo Maggio**.

In entrambe le occasioni si sono svolti tornei sportivi che hanno permesso ad ogni squadra di raddoppiare il punteggio finora raggiunto.

Mercoledì 26 siamo stati in gita a Borno: i più grandi al Parco Avventura e i più piccoli al Parco della funivia.

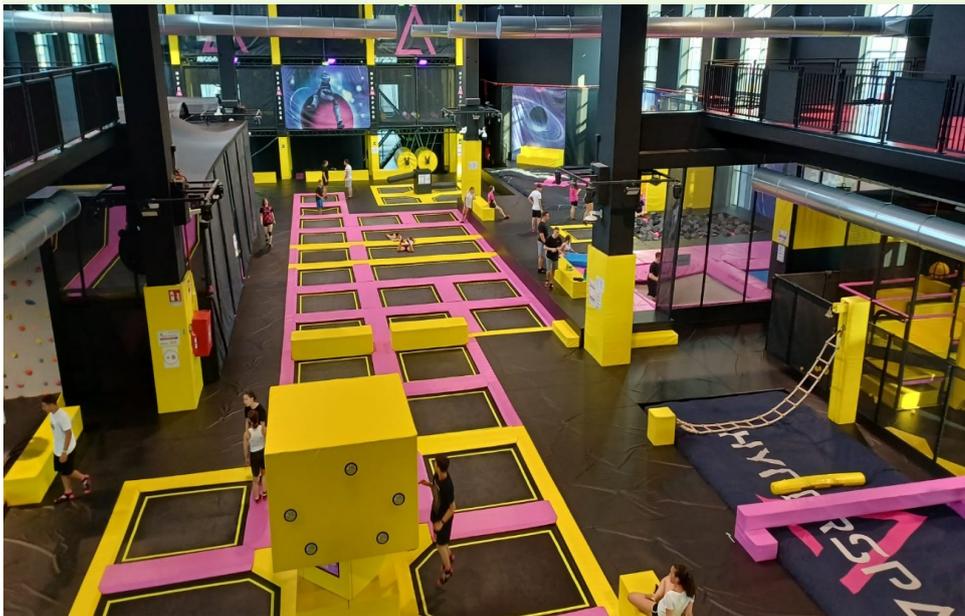
Abbiamo vissuto una giornata di grande diverti-

mento per tutti e anche il meteo è stato benevolo: solo qualche goccia d'acqua nell'ora di pranzo, poi di nuovo il sole!

Circa 50 ragazzi hanno aderito al percorso Timeout. La gita di martedì 25 a Movieland, parco a tema cinema è stata un successo nonostante la pioggia. **Mercoledì 26** abbiamo incontrato **Don Edoardo Gnocchini**, responsabile di Pastorale giovanile per l'Ispeatoria ILE e di seguito si è svolta la caccia al tesoro per la città.

Venerdì 28 giugno, al termine della settimana la proclamazione della squadra vincitrice mentre il gruppo del Laboratorio Cucina ci ha deliziato con la pizza da gran gourmet!

Emma Gerardi



FOLLEST - QUESTA FOLLE ESTATE

Seconda serata di "follest" per gli adolescenti. **Venerdì 28 giugno**, un nutrito gruppo di 33 animatori, al termine della settimana di grest e dopo aver programmato la settimana successiva, è partito alla volta di Verona per un'esperienza ai limiti dell'assenza di gravità.

Dopo il viaggio in treno e pullman, sono arrivati alla palestra "Hyperspace", dove li aspettavano tappeti elastici, percorso ninja e altre sfide volteggianti.

"La vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare" cantava Jovanotti... E pro-

prio il fascino del volo e il gusto di mettersi alla prova hanno reso entusiasmante l'esperienza.

Ma ciò che ha reso davvero bella la serata è stata l'amicizia, costruita nel servire insieme i più piccoli ogni giorno di grest. La gioia condivisa è stata contagiosa, senza paura di pregare e cantare insieme in treno.

Da sottolineare: l'uscita è stata progettata dagli animatori stessi, che nel mese di aprile si erano trovati con l'educatrice Fatima per ideare il follest estivo.

Don Marcello



«Predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio» (Rm 8,29)



Cari amici della nostra Parrocchia di Brescia, avrete probabilmente notato che nelle bacheche della nostra Parrocchia è stato presente per un po' di tempo un poster dominato dal volto di Gesù, un volto particolarmente intenso, che si impone allo sguardo, che non passa inosservato... è il volto di Gesù raffigurato nell'icona del V-VI secolo d.C. e custodita nel Monastero di Santa Caterina, sul Monte Oreb, edificato nel luogo della rivelazione di Dio a Mosé nel rovelo ardente.

È un volto in cui si notano svariate particolarità: una metà del volto è più luminosa, distesa, serena... più bella dell'altra metà, che presenta il sopracciglio sollevato, l'occhio gonfio e arrossato, il naso e la guancia come se fossero pesti... fino alle labbra, che sembrano sollevarsi leggermente in una espressione di dolore... è il lato, questo, dell'uomo che è stato picchiato, che ha molto sofferto... rappresenta proprio Gesù nella Sua Passione: Gesù che ha vissuto e sofferto nella Sua umanità!

L'altra metà del volto, quella bella e distesa, rappresenta Gesù Risorto, Gesù che ha vinto la morte, Gesù che è Dio, il cui sguardo è luminoso e si volge verso il Padre, mentre con la Sua mano destra ci benedice.

Un volto che è comparso qualche settimana fa nelle bacheche delle vostre Parrocchie perché è rivolto a tutti noi, oltre che in modo particolare anche a me, che sono nato e cresciuto in una piccola Parrocchia di Monza, e che l'8 Settembre 2014 ho emesso la mia Prima Professione Religiosa come Salesiano di Don Bosco e, giunto alla conclusione del nostro lungo periodo di formazione iniziale, il 15 Giugno scorso sono stato ordinato sacerdote, ho potuto ricevere il grande dono del Ministero Presbiterale, alla presenza anche di un bel gruppo della Comunità di Brescia (confratelli, consorelle, parrocchiani, insegnanti e allievi della scuola,...)

Non ero l'unico: insieme a me ci saranno altri due confratelli Salesiani che hanno ricevuto lo stesso dono (don Andrea e don Enrico), mentre un terzo confratello (don Matteo) è stato ordinato diacono. Non perché siamo particolarmente bravi noi, ma perché, come dice l'immagine che abbiamo scelto per la nostra Ordine Sacerdotale e Diaconale, **grati a Dio, riconosciamo il Suo sguardo nella nostra vita:** quello

sguardo in cui da sempre ciascuno è amato e in cui qualcuno viene chiamato ad assomigliare in modo molto particolare proprio a quel volto lì, un po' sofferente e maltrattato, un po' risplendente di una gloria più grande, quella del Risorto che sta presso il Padre.

Uno sguardo che ora chiama anche noi a diventare ogni giorno di più somiglianti a Lui, secondo il cuore di Don Bosco, per la Grazia che riceviamo da Lui nella preghiera, nei Sacramenti e per opera dello Spirito Santo.

E allora noi, con grande gioia (e un po' di sacro timore!), ci impegniamo a lasciarci trasformare in Lui, per prolungare, come Salesiani Presbiteri, la Sua opera nel mondo, per continuare a ricordare che Dio c'è e non abbandona i Suoi figli, in particolare i più giovani.

Pur non essendo stato possibile avervi tutti fisicamente accanto, siamo sicuri che siete presenti nella preghiera e nel ricordo per noi, oltre che nella "rappresentanza ufficiale" di chi ha potuto essere presente di persona tanto alle Ordinazioni, quanto alla Prima Messa del 16 Giugno scorso a Monza. Nella nostra Parrocchia abbiamo potuto fare una prima festa la scorsa domenica 23 Giugno, ma certamente ci saranno tante altre occasioni di incontro, rimanendo io nella Comunità di Brescia a servizio soprattutto della nostra Scuola Media. Intanto non smettete mai di accompagnare con la preghiera i preti di questa nostra Comunità, perché abbiamo sempre bisogno anche della forza e del sostegno che vengono dalla vostra preghiera! E pregate sempre perché non manchino mai operai per la messe del Signore e perché quelli che già ci sono possano continuare a spendersi per la missione a loro affidata!

Un sincero grazie e un caro saluto
don Daniele Motta sdb

"Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera" (Rm 12,12)

Domenica 30 giugno 2024

Giornata per la Carità del Papa

Promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana
In collaborazione con

Aiutiamo il Papa ad aiutare in ogni momento con un piccolo gesto

OBOLLO di SANPIETRO
Avenire
obolo@spe.va

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 30 giugno
GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA

Lunedì 1 - Venerdì 5 Luglio
QUARTA SETTIMANA DEL GREST

+++++

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

Da Domenica 28 luglio

FESTIVO
Ore 8:00 - 10:00 - 18:30

FERIALE
7:00 - 9:00



PARROCCHIA E ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO

CASA MARIA AUSILIATRICE

MI INDICHERAI IL SENTIERO DELLA VITA

PER CHI?

Per tutti i ragazzi dalla **1 ELEMENTARE** alla **1 MEDIA***

*solo la prima settimana anche la 2^ media

QUANDO?

Dal lunedì al venerdì, per **5 SETTIMANE**. Da lunedì **10 GIUGNO** a venerdì **12 LUGLIO**.

DOVE?

Le attività si svolgeranno presso l'Oratorio Don Bosco e la casa Maria Ausiliatrice.

"UNA PROPOSTA SU MISURA"

Il grest è un tempo di qualità in cui i ragazzi possono stare insieme in amicizia, divertirsi e crescere. Partendo dalla consapevolezza che ogni bambino ha le sue esigenze e che dunque non c'è una formula valida per tutti, abbiamo pensato di "scomporre" il grest in tre moduli distinti, in modo che ciascuno possa scegliere di iscriversi alle attività ritenute più adatte:



CONTINUA DIETRO →

le **MATTINATE**, che vedranno alternarsi giochi, attività manuali, balli, momenti di preghiera. Per venire incontro all'esigenza delle famiglie, offriamo ogni giorno la possibilità di "prolungare" la mattinata fermandosi anche per il pranzo e la ricreazione. Per il pranzo sarà possibile sia avvalersi della mensa (al costo di 7.00 € a pasto) sia portare da casa il pranzo al sacco.

le **GITE**, che ci porteranno a scoprire parchi divertimenti, bellezze naturali, culturali e cittadine, secondo un programma comunicato settimanalmente. Nel giorno della gita non ci sarà la mattinata in oratorio.

L'iscrizione alla gita avviene di settimana in settimana.

i **LABORATORI** con esperti del mondo dello sport, della musica, dell'arte o del teatro, e brevi uscite, secondo un programma che sarà inviato alle famiglie dopo la preiscrizione.

Chi sceglie di partecipare ai laboratori potrà specificarlo al momento del completamento dell'iscrizione.



	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
8.00-8.30 accoglienza	MATTINATA	MATTINATA	GITA	MATTINATA	MATTINATA
12.30-12.45 uscita senza pranzo	LABORATORI	LABORATORI	GITA	LABORATORI	LABORATORI
14.00					
16.30					GIOCO LIBERO ASSISTITO*

ISCRIZIONI da **MARTEDÌ 23 APRILE** a **LUNEDÌ 20 MAGGIO**

costi **15 €** quota fissa di iscrizione (gratis per i fratelli)
30 € a settimana solo mattina
60 € a settimana giornata intera

Per qualunque difficoltà o esigenza particolare, rivolgetevi liberamente a don Marcello

GITA quota a parte

È necessario effettuare una pre-iscrizione compilando online il modulo che trovate sul sito www.oratoriodonboscobrescia.it o www.mariaausiliatrice.bs.it. Vi invieremo una mail con le indicazioni per il pagamento e il modulo da stampare e firmare. L'iscrizione si considera completata solo con la consegna in segreteria del modulo e la ricevuta del bonifico.

APERTURA SEGRETERIA: - presso Casa Maria Ausiliatrice | - presso Oratorio
lunedì e martedì 14,00-16,00 | giovedì e venerdì 17,00-19,00

e-mail: estate.donboscomariaausiliatrice@gmail.com



PARROCCHIA E ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO

CASA MARIA AUSILIATRICE

MI INDICHERAI IL SENTIERO DELLA VITA

UNA NUOVA AVVENTURA

Quattro pomeriggi più un'intera giornata di gita sono la cornice di questa proposta. Il contenuto è vario: gioco, tempo di relax per stare insieme e conoscersi meglio, uscite in zona o fuoriporta, piscina, laboratori con esperti del mondo della moda, dell'arte, della tecnologia, esperienze di servizio concreto, tornei con altri oratori, possibilità di condividere uno "spazio compiti" magari aiutando chi fa più fatica... Tante occasioni per mettersi in gioco da protagonisti, costruire amicizie e crescere divertendosi



CONTINUA DIETRO →

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, PER 4 SETTIMANE. **DA LUNEDÌ 17 GIUGNO A VENERDÌ 12 LUGLIO.**



ISCRIZIONI da **MARTEDÌ 23 APRILE** a **LUNEDÌ 20 MAGGIO**

costi **QUOTA FISSA D'ISCRIZIONE: 10€**
QUOTA SETTIMANALE: 30 €
GITA QUOTA A PARTE

Per qualunque difficoltà o esigenza particolare, rivolgetevi liberamente a don Marcello

È necessario effettuare una pre-iscrizione compilando online il modulo che trovate sul sito www.oratoriodonboscobrescia.it o www.mariaausiliatrice.bs.it. Vi invieremo una mail con le indicazioni per il pagamento e il modulo da stampare e firmare. L'iscrizione si considera completata solo con la consegna in segreteria del modulo e la ricevuta del bonifico.

APERTURA SEGRETERIA: - presso Casa Maria Ausiliatrice | - presso Oratorio
lunedì e martedì 14,00-16,00 | giovedì e venerdì 17,00-19,00

e-mail: estate.donboscomariaausiliatrice@gmail.com



Parrocchie di San Giacinto - Beato Palazzolo - San Giovanni Bosco
Santa Maria in Silva - Chiesanuova - Noce

16 – 19 settembre 2024

Cracovia
Czestochowa
Auschwitz



COSTI

900 Euro

(minimo 40 iscritti)

Supplemento singola

160 Euro.

CAPARRA

300 Euro

(entro il 16/06/2024)

ISCRIZIONI

Presso Parrocchia San Giacinto

Ufficio Parrocchiale

da Lunedì a Sabato ore 9.00 - 11.00

Telefonando a Segreteria

Parrocchiale

3476921474

da Lunedì a Sabato ore 9.00 - 11.00

Scrivendo a

parrocchiesud@gmail.com

IBAN per bonifici iscrizioni

IT66L0306911237100000017529

Brevivet S.p.A.Sede:

Genova

Via Alessandro Monti 29 - 25121 Brescia

Tel. 030/2895311

www.brevivet.it

Agenzia Brescia:

Tel. 030/2895311 int.2

agenziabrescia@brevivet.it

Agenzia Milano

Tel. 02/583901

agenziamilano@brevivet.it

Agenzia "La Via" di

Tel. 010/2543489

lavia@brevivet.it

Agenzia "Eves" di Bari

Tel. 080/5211872

eves@brevivet.it